

## PREGA CIÒ CHE VIVI E VIVI CIÒ CHE PREGHI

### *Carissimi confratelli,*

domani, 25 aprile, vivremo un importante momento di Grazia: l'ordinazione sacerdotale di due nostri confratelli, don Damiano e don Filippo. Siamo grati al Signore per questo dono, per questa carezza di Dio alla nostra ispezione. Permettetemi in questa lettera di rivolgermi direttamente ai nostri due giovani salesiani ordinandi.

### *Carissimi don Damiano e don Filippo,*

ci sono delle tappe della vita che rappresentano più di altre un punto di partenza. L'ordinazione sacerdotale è certamente una di queste. Siete giunti all'inizio di un cammino che vi chiederà di lasciarvi sempre più modellare da Cristo per agire *in persona Christi*: Egli vuole esercitare il suo sacerdozio per vostro tramite, Egli vuole essere offerta per vostro tramite. Al centro della celebrazione di ordinazione c'è il gesto antichissimo dell'imposizione delle mani, col quale Egli ha preso possesso di me dicendomi: "Tu mi appartieni". Ma con ciò ha anche detto: "Tu stai sotto la protezione delle mie mani. Tu stai sotto la protezione del mio cuore. Tu sei custodito nel cavo delle mie mani e proprio così ti trovi nella vastità del mio amore. Rimani nello spazio delle mie mani e dammi le tue".<sup>1</sup> L'ordinazione è un atto di consegna, ma è anche una presa in carico da parte di Dio. L'appartenenza a Lui salva, libera, sostiene. È innanzitutto questo che vi auguro in questa tappa della vostra vita: di essere sempre Suoi, di essere sempre più nuda proprietà di Dio. Se sarà così non avrete timore di inserire nei vostri curriculum le vostre fragilità e gli errori che vi capiterà di commettere. La consegna di sé a Dio non preserva dall'inciampo, ma ha in sé la forza intrinseca di risollevarlo perché consegnarsi è lasciarsi salvare sempre, nella buona e nella cattiva sorte. Vigilare perché gli inciampi non minino mai la speranza. *Il peccato contro la speranza -il più mortale di tutti- è forse il meglio accolto, il più accarezzato. Ci vuol molto tempo per riconoscerlo, e la tristezza che lo annuncia e lo precede è così dolce! È il più ricco degli elisir del demonio, la sua ambrosia*.<sup>2</sup> Nell'esame di coscienza chiedetevi spesso se peccate contro la speranza: tale peccato è una mancanza di fede, è un possedersi e non un affidarsi.

Carissimo Damiano, questa la Parola di Dio che hai posto all'inizio della tua domanda per l'ordinazione presbiterale: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do!» (At 3,6). Che cosa ha san Pietro da offrire? Gesù. Non possiede né argento né oro. Pietro possiede Gesù. Proprio per questo può dire allo storpio: «nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Il sacerdozio sia la tua strada per donare Gesù, ma ricorda che solo gli uomini di Dio comunicano Dio. Così hai scritto nella tua domanda per l'ordinazione: *In quest'ultimo periodo ho avuto la grazia di poter conciliare la preparazione al sacerdozio con lo studio della missiologia, intuendo così quella che è la portata di tale ministero: un dono che non è per me, ma a servizio degli altri. Come Pietro, riconosco di non aver particolari meriti, né oro né argento, per aver ricevuto questo grande dono. Sento forte però la chiamata del Signore a spenderlo per gli altri, in particolare ai giovani più poveri e bisognosi.* Sarai sacerdote per le strade del mondo non per

---

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Santa Messa del crisma*, Giovedì Santo 13 aprile 2006.

<sup>2</sup> Georges Bernanos, *Diario di un curato di campagna*, Mondadori 1989, p.94.

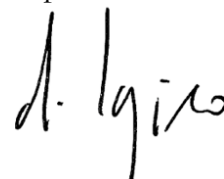
te ma, sull'esempio di don Bosco, per i giovani, in particolare per quelli che sono poveri di Dio. Loro non cercano né argento né oro, ma quel Dio che tu stesso hai incontrato: aiutali a vivere e ad abitare quello stesso incontro che ha cambiato la tua vita.

Carissimo Filippo, la Parola di Dio che hai scelto per la tua ordinazione rivela tutto del tuo rapporto con Dio: «*Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene*» (Gv 21,17). Quel *ti voglio bene* è una delle espressioni più belle della Scrittura e descrive tutto il desiderio del nostro cuore di vivere in Dio, aggrappati a Lui, disegnati sulle palme delle sue mani (cf. Is 49,16). Abbi sempre cura del rapporto con Dio. Cercalo sempre anche quando sembra che Lui giochi a nascondino. In tali occasioni non vuol far altro che far crescere in te il desiderio di Lui. Vigila perché Dio non diventi mai un argomento. Così hai scritto nella tua domanda per l'ordinazione presbiterale: *In questo momento sento forte la gratitudine verso la comunità di Mestre che mi sta custodendo nel cammino di formazione nella missione. Camminare immerso insieme ai giovani mi sta aiutando a scoprire sempre di più la bellezza di Dio che abita il cuore dei giovani e che mi invita a essere tutto suo nella forma di Cristo buon pastore. Sento che la quotidianità mi sta regalando tante occasioni per sentirmi amato da Dio attraverso i confratelli, i laici che collaborano nella missione e i giovani. Desidero fare questa domanda per dire a Dio il bene che gli voglio. Voler bene a Dio sempre è il segreto per farLo cogliere ai giovani come una presenza amante e non come un tema da trattare.*

Carissimi don Damiano e don Filippo, con Cristo siamo chiamati a disarmare il dolore dopo aver disarmato noi stessi dalle paure, dal desiderio di avere sempre ragione, da quegli sguardi che son accusa e non compassione, dalla tentazione di bastare a sé stessi. Vi auguro di avere sempre uno sguardo buono che sa accarezzare con gli occhi, di avere occhi capaci di sorridere dinanzi alla Grazia e di piangere dinanzi alle dis-grazie che avvolgono l'umanità. Siate innanzitutto uomini di Dio. Siate uomini capaci di far cogliere con la propria umanità la grandezza dell'amore di Dio. Un prete è innanzitutto un uomo. I santi sono innanzitutto uomini perché si sono lasciati possedere da Dio. Quando manca Dio la nostra umanità arrugginisce.

Vi auguro di essere uomini di ascolto perché *solo ciò che sprofonda nell'udito sale nel cuore*.<sup>3</sup> Vi auguro di non rincorrere i numeri perché questi hanno il potere di disinnescare la singolarità, la gioia e il dolore mentre ogni uomo e ogni donna vanno accolti e amati nella loro unicità. Vi auguro di avere sempre *entusiasmo*. Sapete meglio di me che questa parola vuol dire “avere Dio dentro” o “essere dentro Dio”. Vi auguro allora di avere sempre dentro di voi il soffio di Dio. Siete chiamati a consumarvi e non a svuotarvi ovvero a sciupare la presenza di Dio. In questi casi *l'entusiasmo* si sgonfia e il prete diventa un mercenario, un mero esecutore. I sacramenti, per poterli donare, prima gustateli come un dono di Dio per voi. Siate fedeli alla confessione se volete essere veri confessori. Siate amanti dell'Eucarestia se volete che la gente colga che sull'altare c'è un ministro di Dio.

Un'ultima cosa. Recentemente don Paolo Baldisserotto mi ha scritto: *Per me il cuore della formazione è il mistero della passione di Gesù*. La vostra formazione continua nella conformazione al mistero della passione di Gesù e la preghiera è il laboratorio in cui apprendere dall'Artigiano tale mistero. Per questo... date tempo a Dio! Ripeto: date sempre tempo a Dio. Sempre! In sintesi dico a ciascuno: prega ciò che vivi e vivi ciò che preghi.



---

<sup>3</sup> Hans Urs Von Balthasar, *Il cuore del mondo*, Jaca Book, Milano 2006, p.20.